

**Salvi!**

Quando torniamo a casa vediamo che sono arrivati anche Daniele e Sandra. Daniele è un altro cuogino di Assunta, Sandra è la sua fidanzata. Daniele e Sandra sono una bella coppia, in odore di matrimonio benché molto giovani. Queste coppie sono da invidiare e ammirare senza riserve. La simpatia che provi nei loro confronti deriva dal fatto che entrambi sanno sorridere, che non si chiudono come molte altre coppie, che sanno aprirsi a nuove conoscenze nonostante che tutto quello di cui hanno bisogno stia proprio lì, nelle mani dell'altro. Con loro andiamo a fare un giro a Guardiagrele, un paese più arroccato di Bucchianico e, infatti, asserragliato da una strana nebbia alpina. Il paese è carino, con un corso caratteristico, una splendida chiesa (che contiene un cartello che recita: Attenzione ai maghi!). Mangiamo (anzi: mangiano, perché ancora sconto l'abbondanza del pranzo) un dolce tipico, le "Sise delle Monache", il cui nome non ha bisogno di traduzione, ma almeno di spiegazione: viene dalle tre punte della Maiella. Alla fine la nebbia ci costringe a rientrare.

Mentre torniamo vedo un cartello stradale che mi fa sobbalzare: Fara Filiorum Petri. Nota personale: mi sono laureato su *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* e un personaggio del romanzo, un carabiniere di nome Cocullo, viene chiamato altrimenti come Fara Filiorum Petri, prendendo il nome del borgo abruzzese natio. E io sono qui, a due passi. Vorrei fermarmi ma non abbiamo tempo e otto chilometri ci separano dalla scoperta del paese che per mesi ha abitato i miei studi.

Abbiamo appena il tempo di farci una doccia e ripartire. Siamo a cena a Chieti, stasera, alla vecchia pizzeria dove ha lavorato per anni Assunta. Sulla strada diamo un passaggio a Cristina, che si aggiunge a noi. La pizzeria *Orchidea* è gestita da Franco, praticamente un ballerino intrappolato nel corpo di un proprietario di pizzeria. Quando Franco rivede Assunta è una festa. Le chiede perché se n'è andata, lui che "una come te non l'ho più ritrovata". Al tavolo ci aspettano altri amici di Assunta: Ludovico, un ragazzo alto e con una barba folta e rossiccia, Tiziana e il suo ragazzo Carlos. Tiziana, appena rivede Assunta, l'abbraccia con un trasporto che finora non avevo mai visto. Se la stringe addosso, la bacia, le chiede come sta. Sembra di essere al cospetto

di un gruppo di persone che la vita e gli anni hanno tenuto lontane, ma che per niente al mondo si sarebbero separate e ora si giurano di non farlo mai più. In effetti è un po' così: per quanto questi amici siano divisi dalla geografia quando si ritrovano cedono all'illusione di non doversi mai più perdere. Offrono il fianco all'incanto. A ben vedere li immagino come gli scampati al naufragio degli anni e ora si sono ritrovati dall'altra parte dell'Oceano. Hanno le parole e i gesti di chi ha vissuto momenti indimenticabili e tristi, esaltanti e paurosi, ma comunque indelebili. Quando le persone si salvano dal naufragio non possono che abbracciarsi come fanno Tiziana e Assunta.

Con Marcello abbiamo l'impressione di essere di troppo, ma ci sbagliamo. Noi fiorentini siamo abituati alla diffidenza, perché prima di accogliere uno straniero nel nostro mondo ne deve passare di tempo. Siamo diffidenti e sospettosi, a volte supponenti. Non pensiamo che altrove, negli altri luoghi, la gente sia ospitale, sappia trattarti da amico anche se hai il viso di un forestiero. Così la cena diventa un momento molto divertente dove anche la mia timidezza e la riservatezza di Marcello si aprono all'irruenza di una cena fra amici. Si raccontano le avventure vissute l'uno lontano dagli altri, quello che li aspetta nella propria città, si fanno propositi di un'immediata rimpatriata, magari per festeggiare l'inizio dell'estate, semmai arriverà in mezzo a tutta questa pioggia. Ludovico offre casa sua, Assunta promette di partecipare, Franco ci serve un antipasto infinito, pizze gigantesche, il "dolce dell'amicizia" (quello cioè mangiato da tutti nello stesso piatto). Quando usciamo il tempo ci ha accordato una tregua. Il diluvio dev'essersi distratto ad ascoltarci intorno al tavolo. Andiamo a Pescara, nel suo corso trafficatissimo, le vie invase da mandrie di giovani e meno giovani. Pescara è in eterna preparazione dell'estate. Quando l'estate non c'è ancora Pescara si finge già in vacanza. E così faticiamo per trovare un parcheggio, un posto libero in un bar, l'attenzione della cameriera. Finisce che beviamo qualcosa dentro un locale, ma ce ne andiamo abbastanza presto.

Domani è il gran giorno.

Domani il tempo dell'attesa sarà, finalmente, il tempo dell'azione.

Rincasiamo non prima delle tre e stanotte dormiamo perché il gallo, come Pescara, è in villeggiatura.

